

L'esortazione *Evangelii gaudium* ci ricorda che evangelizzare è anche un compito sociale

La prima Esortazione apostolica di Papa Francesco è stata promulgata a fine 2013, in occasione della chiusura dell'Anno della Fede indetto dal predecessore Benedetto XVI: scelta che appare quindi non casuale, perché innesta nel solco di un tema caro sia al pontefice emerito quanto a quello che attualmente siede sul trono di Pietro, un tema altrettanto importante: una nuova evangelizzazione per il mondo.

Con questa esortazione Papa Francesco riprende una considerazione che sin da primi giorni del suo pontificato accompagna, si può dire con amorevole insistenza, le sue catechesi: il bisogno di confessare Cristo, di testimoniare in opere più che in parole. Nella *Evangelii Gaudium* si ribadisce questa necessità, arricchita di un elemento sul quale noi pensiamo - come cristiani - di non aver riflettuto a sufficienza e di aver probabilmente difettato nella nostra pratica quotidiana, cioè la gioia dell'annuncio. Papa Francesco, invece, uomo arrivato da una delle molte periferie di questo mondo che crede sempre più di frequente di poter bastare a sé stesso, ha voluto sottolineare con questo documento che l'annuncio di Cristo non si basa su una teoria, ma sulla pratica costante del Suo insegnamento.

A questo proposito, su La Civiltà Cattolica dello scorso 1° marzo è apparso un approfondimento a cura del padre Gian Paolo Salvini, che legge l'esortazione apostolica sotto la prospettiva delle implicazioni sociali, cui il papa è costantemente sensibile. Pur non trattandosi di un documento che affronta i temi propri della dottrina sociale della Chiesa, la *Evangelii Gaudium* ha tuttavia in diversi punti indicazioni e richiami a documenti, in particolar modo lettere encicliche dei suoi predecessori, che hanno tutti al centro dei loro messaggi il tema sociale: in questo inizio di ventunesimo secolo, con tutta la complessità, e talora la contraddittorietà degli scenari che offrono i popoli della terra, il Papa continua a costruire una paziente rete di chiavi di lettura per il piccolo gregge di Gesù. Certo, se ci dovessimo fermare alla sola constatazione che il mondo è molto complesso e disomogeneo, sembrerebbe più facile concludere che qualsiasi auspicio riguardante il gioioso annuncio del Vangelo è semplicemente impossibile. Invece Papa Francesco, che ha visto quanta povertà sono riuscite a portare nella sua città d'origine le dittature dei beni terreni, degli uomini e del denaro... ci dice che questo annuncio è possibile, e che dobbiamo spendere noi stessi per realizzarlo. E' evidente come da quando è stato eletto, il Papa insista sulla necessità di ricostituire una cultura dell'inclusione del tutto contraria a quella che - almeno nelle nostre società opulente - sembra invece essere dominante: laddove viene proposta quella "globalizzazione dell'indifferenza", che tende a mettere da parte chi non produce e chi non accumula denaro (si veda il messaggio di inizio anno per la giornata mondiale per la Pace, di cui abbiamo parlato nel numero precedente di Notizie da Atlantide), il Papa ribadisce che è pura e semplice presunzione umana quella di eliminare qualsiasi problema di disuguaglianza aspettandosi le miracolistiche soluzioni di una "mano invisibile" che automaticamente regola gli squilibri. Il fatto che questi automatismi non funzionano bene è sotto gli occhi di tutti, ed è rappresentato appunto dal persistere tanto degli squilibri quanto dell'atteggiamento che considera "rifiuti ed avanzi" quelli che restano indietro e quello che appare più debole.

Papa Francesco ci dice con grande franchezza quale è la causa di tutto ciò: l'idolatria del denaro. Così scrive padre Salvini nel suo articolo: "[Questa idolatria] ha costituito una tentazione durante tutta la storia umana, ma oggi ha trovato una nuova e spietata versione nel feticismo del denaro e nella dittatura di un'economia senza volto e senza dimensione umana".

Come mai prima d'ora l'uomo sembra ridotto al solo bisogno di consumare, ed in questa rincorsa al continuo aumento del benessere, "qualunque cosa sia fragile, come l'ambiente, rimane indifesa rispetto agli interessi del mercato divinizzato, trasformati in regola assoluta (Evangelii Gaudium, n.56)".

Il Papa riprende con questa osservazione l'insegnamento di Gesù che non si può servire contemporaneamente due padroni, sicché si amerà l'uno e disprezzerà l'altro, o viceversa. Da qui la necessità di interrogare noi stessi, e far interrogare quelli intorno a noi, riguardo a quale scelta facciamo quotidianamente: adorare il Dio Trino... o il dio quattrino?

La critica a qualsiasi sistema economico che consente di ridurre la povertà assoluta – accogliendo tra i nuovi ricchi uomini fino a ieri poveri, ma aumenta la povertà relativa – spingendo tra gli esclusi i nuovi vinti della globalizzazione – non può ottenere il plauso del pontefice, né di quanti sono chiamati a testimoniare Cristo nel mondo. Per questo Papa Francesco chiede nell'esortazione di impegnarsi per rimuovere le cause strutturali della povertà, arrivando a domandare qualcosa che attualmente sembra utopia: la rinuncia all'autonomia assoluta dei mercati e della speculazione finanziaria. Quella del papa è una chiamata alla corresponsabilità nei confronti delle nuove fragilità, che portano con sé nuove povertà: cita a questo proposito i migranti, le vittime delle tratte di esseri umani, le donne, i nascituri "che sono i più indifesi e innocenti di tutti (ivi, n. 214)". La regola pratica suggerita ai cristiani e ad ogni uomo di buona volontà è quella di avere attenzione per l'altro, perché la peggiore forma di discriminazione di cui soffrono i poveri è proprio la mancanza di attenzione spirituale, l'assumere consapevolezza che nessuno si interessa di loro; insomma, l'indifferenza globalizzata in nome di un benessere che tocca solo ad alcuni.

A qualcuno un messaggio del genere potrebbe sembrare che assuma contorni di vago populismo, fino a sfociare nel socialismo, ma è lo stesso pontefice a chiarire che non bisogna cadere in equivoci del genere: il richiamo alla *Populorum Progressio* di Paolo VI è infatti esplicito. "Abbiamo bisogno di crescere in una solidarietà che «deve permettere a tutti i popoli di giungere con le loro forze a essere artefici del loro destino» (*Populorum progressio* - n. 65, citato al n. 190 dell'esortazione)". Sembra di leggere i tratti di quella che gli economisti definiscono "economia sociale di mercato", che è tutt'altra cosa rispetto al socialismo: è il sistema che permette di pensare alla proprietà privata come saggia amministrazione dei beni, per accrescerli e per farne parte a quelle popolazioni che restano tagliate fuori da una crescita dignitosa, a causa di una distribuzione non equa delle risorse, delle tecnologie, dell'istruzione.

Non è un caso che nel corso del documento, più volte il Papa preferisca alla parola "iniquità" (distributiva) il termine "inequità". Ancora una volta illuminante, a riguardo, questa osservazione che si trova al n. 190: "Il solo fatto di essere nati e di vivere in un luogo con minori risorse o minore sviluppo non giustifica il fatto che alcune persone vivano con minore dignità".

Rimandiamo alla lettura dell'articolo citato a fondo pagina per approfondire ulteriormente la ricchezza di spunti che l'*Evangelii Gaudium* ha suggerito, e invitiamo anche alla lettura dell'intera esortazione apostolica. Prima di dedicarci a questo, riteniamo però doveroso un richiamo a due interrogativi che il Papa ci ha proposto per essere degli autentici evangelizzatori: 1) siamo in grado di percepire che Dio abita nelle case, nelle strade e nelle piazze delle nostre città, con a disposizione infinite possibilità di crescita comunitaria... cui non tutti riescono ad accedere anche a causa della nostra indifferenza? 2) Siamo capaci di superare il pessimismo sterile di fronte ai mali del mondo, che ci fa soffocare il fervore e l'audacia dell'annuncio e ci fa dichiarare sconfitti prima ancora di aver testimoniato il Vangelo al nostro prossimo? Dalle risposte che daremo dipenderà l'efficacia della nuova, gaudiosa evangelizzazione di cui Papa Francesco si fa promotore.

Per approfondimenti:

"Uno sguardo sulla società con la *Evangelii gaudium*, di Gian Paolo Salvini S.I. - *La Civiltà Cattolica*, quaderno n. 3929, pp. 508-519